

LA MIA VITA

Di

Fabrizio Carollo

Eccomi qui.

Ancora lo stesso, dopo tanto tempo.

Tanti anni da non saper nemmeno dire quanti, con esattezza e forse è meglio così.

A nessuno piace diventare vecchio ed io non faccio eccezione.

In tanti potrebbero dire che la mia vita non è stata poi tutto questo granché: tranquilla, piatta e per certi versi anche monotona.

Però a me è piaciuta e mi piace ancora: non è facile guardarsi indietro e sentirsi appagato della propria esistenza.

Diciamo che appagato può essere una parola grossa ma questo mondo è così pazzo e frenetico, ultimamente...e se mi guardo indietro,beh non avrò vinto il premio Nobel e non ho raggiunto chissà quale traguardo. Forse non ho lasciato nemmeno l'impronta che tanti si augurano di imprimere nei ricordi di chi verrà dopo ma, diamine!

Quello che so con certezza è di aver sempre fatto il mio dovere.

Ho seguito la strada che volevo seguire senza alcun ripensamento e solo affrontando qualche intoppo che, in fondo, riesce a colorare l'esistenza e darti quello stimolo che spinge ad apprezzare quello che fai ed andare avanti facendolo sempre meglio o perlomeno provandoci.

Tanti anni.

Di giorno e di notte.

Un'infinità di viaggi e centinaia di posti diversi che ho avuto la fortuna di vedere: alcuni per poco tempo ed altri visitati in lungo ed in largo.

Tante persone conosciute in tutti questi anni: tante risate assieme a loro.

Alcuni volti mi tornano alla mente anche adesso.

A volte si tratta solo di particolari: baffi autoritari di impiegati modello di qualche banca, buffe sopracciglia congiunte di operai dal fisico robusto e dall'atteggiamento sempre rivoluzionario e scontento, le stravaganti pettinature degli studenti che fingevano di studiare la lezione e si illudevano di essere preparati all'interrogazione imminente mentre i pezzi rock e techno rimbombavano all'interno dei loro auricolari, vomitati dai walkman prima e dagli I-pod dopo.

In ogni caso, avrebbero risolto il problema della scarsa conoscenza con una bella fuga e non sarebbe stata né la prima né l'ultima volta per evitare le loro responsabilità e per farlo con un invidiabile spirito goliardico che si poteva e potrà sempre perdonare.

Mi tornano alla mente le espressioni di disappunto di chi leggeva una brutta notizia di cronaca sul giornale appena acquistato, scrollando la testa perché la società andava sempre di più allo sbando (Anche se avrebbe sempre trovato il modo per rimettersi in piedi pur con qualche ammaccatura in più!).

Ricordo i visi divertiti di chi rideva alla battuta di un amico.

Ricordo le telefonate romantiche di fidanzati lontani che si confessavano reciproco amore e fiducia e sciorinavano dichiarazioni d'amore e frasi dolci e sussurrate che, in qualche occasione, potevano anche apparire false o troppo smielate.

E non mancavano mai quelli che approfittavano di un viaggio anche breve per concedersi un pisolino, cullati dai leggeri sussulti e dallo scorrere frettoloso del paesaggio scrutato dai finestrini opachi, mentre gli occhi

si appesantivano, cadendo un'ultima volta sugli avvertimenti ed i divieti poliglotti, affissi saldamente nei pressi del piccolo portacenere di metallo.

Romantici, tristi, sereni, divertiti.

Ma tutti genuini. Tutti loro stessi.

Alcuni più di altri. Altri con maschere invisibili sul volto: indossate per piacere o per necessità o ancora per fingere di essere qualcun altro. Perché?

Francamente, non sono mai riuscito a capirlo. Sono troppo ingenuo, in questo senso.

Tanti viaggi, tutti diversi e tutti da ricordare. Tante sensazioni di cui ho fatto tesoro ed ora quella che sento più di tutte è la malinconia.

Forse, sono diventato troppo sentimentale: a diventare vecchi può succedere. Preferisci rivivere il passato perché pensi di avere poco futuro davanti e perché credi che non sarà un bel futuro.

Però non posso nemmeno negare di essermi divertito.

Non credo che sarà così male andare in pensione. In fondo, dipende da come si vede la cosa.

Certamente me la sono meritato ed un po' di riposo non potrà che farmi bene! L'unico problema è che non ho mai pensato di coltivare un hobby o un passatempo, come li chiamano i passeggeri ed i miei amici controllori e macchinisti.

Non ho mai capito fino in fondo di cosa stessero parlando: divertirsi al di là del lavoro. Per me, il lavoro è stata la cosa più divertente e forse è per questo motivo che non ho mai sentito il bisogno di coltivare passatempo al di fuori di esso.

Magari potrò annoiarmi un po' ma qualche chiacchiera credo che la farò comunque.

Il vecchio Ciuffy è sempre stato ciarliero e un po' di compagnia non potrà che fargli piacere. Abbiamo lavorato per poco tempo assieme ma ci siamo sempre trovati bene.

Penso che me ne andrò al deposito quattro, quello che viene solitamente utilizzato per i vecchi convogli e dove si trova anche lui: ci sono un po' di spifferi d'inverno ma ho sentito che dovrebbero rimettere a posto la struttura nel giro di qualche anno e magari gli daranno anche una bella ripulita ed una riverniciata (Adesso sto pretendendo troppo! Meglio accontentarsi di una semplice passata di stucco sulle crepe più vistose!).

Potrebbero persino decidere di farci sfilare in qualche occasione particolare per accontentare i nostalgici e gli amanti delle antichità!

Ma quale antichità! Non sono poi così vecchio e non porto affatto male i miei annetti! Potrei battere i pivellini Freccia Rossa in qualsiasi momento! Ma da buon vecchio Espresso ho maturato la saggezza necessaria per ammettere che bisogna fare largo alle nuove generazioni e ai progressi della tecnologia che non sono sempre così dannosi come si dice. Beh, l'ho tirata in lungo anche troppo.

Prendo fiato e fischio forte: una delle ultime stazioni e poi potrò prendermela comoda.

Avrò i miei ricordi, le mie esperienze a tenermi compagnia. E, per un vecchio treno come me, il solo scoprire di poter provare queste sensazioni è stato intenso e bellissimo.

Buon viaggio a tutti voi.

FINE